

UOMINI E CANI

Cani, gatti, piccioni, taccole, topi ed altro. Una comunità più numerosa di quella umana popola la città. Come amministrarla? Ne parliamo con Luigi Piccini del Servizio Veterinario della USL 28 autore di una ricerca sul tema.

LA CITTÀ DEGLI ANIMALI

Stalle e malati in centro fino agli anni cinquanta. Bocconi avvelenati contro la rabbia. Una sensibilità che cambia. 3300 cani pagano la tassa, ma perlomeno il triplo non lo fanno. Un nuovo business: ambulatori, toilettes, negozi specializzati. Associazioni protezionistiche e cinofile. Feci e morsicature. Obbligo di paletta? I gatti e la sterilizzazione. Gli animali abbandonati. Il randagismo. Un'area per i canili. Il nuovo regolamento comunale. L'ordinanza contro i maltrattamenti. La commissione animali.

Di Beppe Pii

UN PO' DI STORIA

Il rapporto uomo-animali nelle città assume oggi dimensioni e caratteri nuovi, particolarmente impegnativi per le USL e le amministrazioni locali, tanto che è nata una nuova branca della veterinaria pubblica, l'Igiene Urbana Veterinaria che si occupa della presenza animale nell'ambiente urbano.

Grosseto ovviamente non è immune dal problema, anzi, come si può leggere in un interessante articolo di A. Focacci e L. Piccini pubblicato sul bollettino della Società Storica Maremmana nel 1984, nella sua storia di città contadina o strettamente integrata con la campagna, la presenza di animali e di stalle nel centro storico arriva fino alla soglia degli anni sessanta. Erano molti gli equini, ma non mancavano buoi e vacche e animali da cortile e si poteva trovare, in certe zone, anche qualche maiale a grufolare per le strade: lo attestano le notifiche comunali, poco rispettate, per l'allontanamento del bestiame fuori dalla cinta muraria e le altrettanto numerose richieste di deroga. E' del 1957 il "Regolamento Municipale di Igiene e Sanità che all'articolo 91 vieta definitivamente "la stabulazione o, comunque, la permanenza o custodia del bestiame equino, bovino, ovino e suino nell'interno della città e nella

periferia". Il regolamento proibiva anche di tenere all'interno dell'abitato allevamenti di pollame e conigli e così in città sono rimasti solo cani, gatti, uccelli e topi, ma si tratta di una presenza tutt'altro che trascurabile. Anzi chi la trascura compie un madomale errore di sottovalutazione. La questione infatti non ha solo rilevanti risvolti sanitari e di convivenza, riguarda la sensibilità nuova con cui un numero grande e crescente di persone vive oggi il rapporto uomo-animale.

All'interno di questo rapporto i cani costituiscono sicuramente un capitolo a sé, e dal modo come le autorità cittadine hanno amministrato la "popolazione canina" che è sempre stata una realtà più consistente di quanto non appaia a prima vista, si può misurare l'evoluzione della sensibilità.

Fino alla fine del secolo scorso il controllo dei cani randagi veniva eseguito in modo semplice e brutale: si avvelenavano ricorrendo a bocconi a base di stricnina depositati di notte sulle pubbliche vie. Questo indirizzo, considerato soprattutto una misura di profilassi anti-rabbica, venne seguito fino al 1891 anno in cui il Sindaco di allora, Giovanni Pizzetti, mise in vigore un nuovo regolamento che prevedeva l'adozione dell'accalappiamento e la creazione di un canile. E' in questo stesso periodo che si introduce la tassa sui cani.



Abbiamo parlato della popolazione animale del Comune di Grosseto: è possibile valutarne l'entità?

Per valutare l'entità della popolazione animale si possono usare due tipi di indicatori, quelli diretti e quelli indiretti. C'è una realtà sommersa che sfugge ed è comunque difficile quantificare: un calcolo più preciso si può tentare per i cani, per quanto riguarda i gatti e gli altri animali presenti in città si possono fare solo valutazioni molto approssimative.

All'anagrafe tributaria sono iscritti 3300 cani. Questo significa che 3300 pagano la tassa comunale, gli esperti del settore tuttavia valutano che i cani denunciati sono approssimativamente un 20% della popolazione effettiva. Si può quindi calcolare che la popolazione canina nel Comune di Grosseto raggiunga per lo meno le dodicimila unità. Gli indicatori indiretti sono costituiti dalle attività, economiche e non, indotte dalla presenza di animali. Questi indicatori, oltre a fornire dati sulla evoluzione quantitativa, danno soprattutto indicazioni su come e quanto si sia modificata la sensibilità e il comportamento collettivo nei confronti degli animali. Gli ambulatori veterinari, per esempio, sono un indicatore indiretto molto significativo. Negli ultimi anni sono aumentati in modo molto marcato. Negli anni '60 funzionava praticamente solo il vecchio ambulatorio della Protezione Animali, negli anni '70 sono passati da due a quattro fino ad arrivare agli otto attuali che indicano chiaramente l'esistenza di una aumentata richiesta. Non potrebbero esistere, infatti, anche sul piano economico, se non ci fosse una domanda a sostenerli.

Un altro indicatore dello stesso tipo è costituito dalle toilettes per cani che stanno aumentando come i negozi che vendono prodotti per animali, mentre ormai gli alimenti per cani e gatti, oltre che nei negozi specializzati, si trovano anche nei supermarket. Un settore che è diventato un vero business e che,

con il suo sviluppo, indica anche una aumentata sensibilità in quanto gli alimenti preparati sono molto più sani dal punto di vista veterinario, anche se meno economici, degli avanzati di casa che tradizionalmente venivano dati in pasto.

Un altro sintomo molto indicativo è costituito dal moltiplicarsi delle associazioni protezionistiche e delle attività cinofile. Prima esisteva solo la Protezione Animali oggi esiste la LAV e le altre associazioni ambientaliste e l'attività cinofila delle associazioni venatorie e dell'ENCI che riguardano soprattutto i cani da caccia. Tutti questi dati, analizzati nel loro sviluppo storico, dagli anni '60 ad oggi, ci dicono quanto sia cambiato nella cultura, nei comportamenti e quindi nel rapporto tra cittadini e animali a Grosseto.

Vediamo di esaminare meglio le varie presenze: cominciamo dai cani. Quali sono i problemi creati da una popolazione canina così consistente?

Il problema più grave creato dai cani, non solo a Grosseto, ma in tutte le città, è la cosiddetta "fecalizzazione dell'ambiente urbano". Si tratta in fondo di un problema di inquinamento da sostanze organiche il cui impatto non va drammatizzato, come allarmisticamente fanno alcuni, ma non va nemmeno sottovalutato. Basti pensare che se si valutano in circa ottomila i cani presenti in città, si deve dedurre che ogni giorno vengono depositati non meno di ottanta quintali di feci e di urina.

L'altro problema è costituito dalle morsicature, ogni anno nella nostra USL si contano dalle sessanta alle settanta morsicature, quasi tutte di cane. Questo è un altro indicatore significativo perché è sempre il segno di una cattiva gestione del cane: il cane morde perché è stato educato male e si è trovato in una situazione in cui ha reagito eccessivamente ad uno stimolo.

Sia il problema della "fecalizzazione", sia quello delle morsicature, si possono

